

Addomesticare l'IA ma senza darwinismo

Monitorando l'evoluzione delle funzionalità rese possibili dall'IA viene spontaneo riflettere sulle traiettorie di sviluppo e sul loro impatto

Le potenzialità che l'intelligenza artificiale ci fa presagire, pur essendo oggi a uno stato ancora iniziale della sua evoluzione, richiedono qualche riflessione più approfondita e soprattutto un approccio più articolato e meno polarizzato. I commentatori si stanno dividendo sempre di più in due blocchi: i techno fan e i techno-fobici. Probabilmente *in medio stat virtus* ... anche se molti vorrebbero riscrivere la massima latina come *in "media" stat virtus*.

Questa polarizzazione dipende anche dalle letture parziali che facciamo del fenomeno, che spesso si originano anche dalla narrazione enfatica fatta dai media, appunto, che alimentano questa polarizzazione. Forzando un poco la mano potremmo dire che le due visioni del mondo hanno anche una storia e un'articolata elaborazione teorica. Da una parte il mito del progresso illimitato e le riflessioni sul transumanesimo, l'uomo che diventa invincibile e si eternizza grazie alla tecnologia; dall'altra il mito del Golem/Frankenstein: la creatura che vuole diventare creatore e che alla fine viene distrutto a causa della sua stessa *ubris*, l'aver voluto varcare i confini dell'umano per accedere al divino. Effettivamente dobbiamo dire che ciò che l'intelligenza artificia-

le anche generativa ci consente di fare ha dell'incredibile. Un caso recente – uno dei tanti – è l'app *Vawe*, sviluppata da Josh Mohrer. Approfondiremo il caso in una delle prossime rubriche. Per il nostro ragionamento è sufficiente dire che l'IA ha consentito di realizzare una vera e propria azienda producendo il software che non solo fornisce le funzionalità dell'app ("interagire con l'IA in modo semplice e naturale") ma gestisce anche la fatturazione e il customer care senza dipendenti e con l'imprenditore proprietario che ha realizzato il tutto senza saper programmare. La forza lavoro sono solo un gruppo di piattaforme generative guidate con abilità da Mohrer grazie a un'efficace interazione dell'imprenditore con i vari prompt.

Monitorando l'evoluzione delle funzionalità rese possibili dall'IA viene spontaneo riflettere sulle traiettorie di sviluppo e sugli impatti, relativamente agli esclusi e ai perdenti. E allora ritorna periodicamente il richiamo a un modello evolucionista-progressista e il suo richiamo a Darwin: nel flusso positivo e inarrestabile del progresso ci sono sempre anche degli sconfitti, ma la situazione è solo temporanea: nasceranno altre opportunità ed emergeranno nuovi vincitori e, alla fine, ci sarà sempre un pareggio tra licenziati

e neo-assunti. Forse può essere opportuno riflettere sulle ipotesi e le implicazioni del modello evolutivo darwiniano, visto che è spesso chiamato a giustificare scelte per orientare l'evoluzione del digitale.

Innanzitutto, è giusto ricordare che l'output di un modello dipende – oltre che dalla sua «bontà» – anche dal contesto e dalle condizioni iniziali ... che si resettano ad ogni discontinuità di contesto. Il modello evolutivo di Darwin ha operato in condizioni di disponibilità di risorse e di spazio occupabile ed ha, come noto, portato notevoli benefici per la società umana nel suo complesso. Siamo però entrati nell'era degli ecosistemi e delle risorse limitate – a cui si aggiunge anche una paura generalizzata del futuro – la direzione verso cui l'evoluzione punta per attivare la selezione – che è sempre più visto come una minaccia che non una opportunità. La selezione non diventa più di una specie, ma di specifici individui di quella specie ... che diventano nuova

tra me... e tech



Andrea Granelli

specie come decisione sociale e non biologica.

Questi due fattori possono tradurre gli output del modello nell'affermazione si-

stematica del più forte ... come ahimè i creazionisti hanno sempre sostenuto.

Infatti, l'unione della teoria evolucionista di Darwin con il puritanesimo crea una miscela micidiale: chi sopravvive non è solo il più adatto, ma diventa anche il migliore in quanto prescelto da Dio; gli altri devono allora tirarsi indietro o addirittura soccombere, per consentire agli eletti di crescere ancora di più in un mondo di risorse sempre più limitate che diventa un gioco a somma zero.

